

## L'analisi di Campanini Ai musulmani serve un Kant

di ANTONIO CARIOTI

**P**ur cosciente delle difficoltà attuali nei rapporti tra musulmani e cristiani, Massimo Campanini è persuaso che esista un «comune orizzonte di riferimento» tra le due religioni, oltre che un saldo legame di entrambe con l'ebraismo. Per cui ha scelto di intitolare *Islam, religione dell'Occidente* (Mimesis, pp. 153, € 15) il libro nel quale confronta le figure di Gesù e Maometto, sostenendo inoltre che l'espansione arabo-musulmana «non interrompe, ma anzi forse addirittura incrementò, l'osmosi economica e culturale» tra le sponde del Mediterraneo. Insomma, è un grave errore presentare l'Islam come un fenomeno «alieno», estraneo alla nostra civiltà, magari agitando versi del Corano estrapolati dal contesto, quando invece condividiamo con i musulmani radici profonde e sviluppi successivi di enorme rilievo. E tuttavia Campanini non sottovaluta la portata del «discrimine storico» costituito dalle tre grandi rivoluzioni occidentali della modernità (scientifica, democratica e industriale) che l'Islam fatica a recepire. A frenarlo su quella via hanno contribuito «la supremazia della giurisprudenza sulla filosofia» e la prevalenza della «cieca imitazione degli antichi sullo sforzo di ricerca originale». L'autorità, nel mondo musulmano, è rimasta sul piedistallo: «Non si è avuta – scrive Campanini – quella liberazione della ragione dai vincoli del conformismo preconizzata da Kant in *Che cos'è l'Illuminismo?*». Un bel guaio, anche perché oggi purtroppo non tira un'aria favorevole, in gran parte dei Paesi islamici, per chi si richiama alle idee dei Lumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

